

NICOLA DELLA CASA (1843-1894)

Il granito di Baveno nel Mondo



Oggetti - documenti - foto antiche raccontano l'audacia e il genio dell'imprenditore che lanciò il granito rosa sui mercati internazionali e rievocano le atmosfere di Baveno nella Belle Epoque.

Mostra organizzata da:



Città di Baveno



Coordinamento: Assessorato alla cultura

Immagini d'epoca, documenti e cimeli:

Archivio famiglia Bionda - Baveno
Archivio Comune di Baveno

Ricerca e testi: prof. Pier Mario Locatelli
con la collaborazione di Nicola Bionda

Progetto grafico e allestimento: Elena Poletti Ecclesia

Bibliografia:

Giorgio Margarini, Carlo Alessandro Pisoni, *Il granito di Baveno. Un pioniere: Nicola Della Casa*, Alberti Editore, Verbania, 1995.
Mariateresa Wright, *Un sogno luminoso. La Regina Vittoria a Baveno - 1879*, Alberti Editore, Verbania, 2010.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione:
famiglia Bionda, famiglia Della Casa, Rete Museale Alto Verbano

Cenni biografici: gli esordi

I Della Casa erano originari di Meride nel Canton Ticino, dove la lavorazione della pietra ha origini antiche.

Il padre di Nicola, Tommaso, buon cattolico e liberale, grazie alla sua preparazione tecnica, svolse l'attività di agrimensore e fu chiamato a rappresentare la famiglia Bernasconi alla direzione della cava Principessa Clotilde di Baveno.

Nicola Della Casa nacque a Meride il 10 novembre 1843. Dopo un periodo di formazione a Firenze divenne un pioniere dell'industria del granito a Baveno, avendo intuito le enormi potenzialità che derivavano dall'avere a disposizione materia prima e maestranze capaci.

Si sposò con Martina Fossati, alla quale fu molto unito e dall'unione nacquero cinque figli. Una di loro, Maria, morì però a soli sette anni, lasciando nella disperazione più cupa la madre Martina.



Meride (CH), paese di origine della famiglia Della Casa



Corrispondenza di famiglia indirizzata a Meride



I coniugi Nicola e Martina Della Casa

A sinistra: Nicola Della Casa a vent'anni (1863)

Cenni biografici: il sogno spezzato

Nel 1879 il buon esito dell'attività permise a Nicola Della Casa di costruirsi una bella villa, progettata dall'architetto Augusto Guidini che aveva già edificato Villa Taranto a Pallanza e la sopraelevazione di Villa Ducale/Bolongaro a Stresa. Nella sua villa morì improvvisamente nel 1894, a soli 51 anni. Dopo la sua prematura scomparsa, la ditta passò alla compagnia scozzese che egli aveva cercato di associare, ma nel volgere di un decennio il grande tesoro di idee e di intraprendenza andò incontro ad un triste destino.

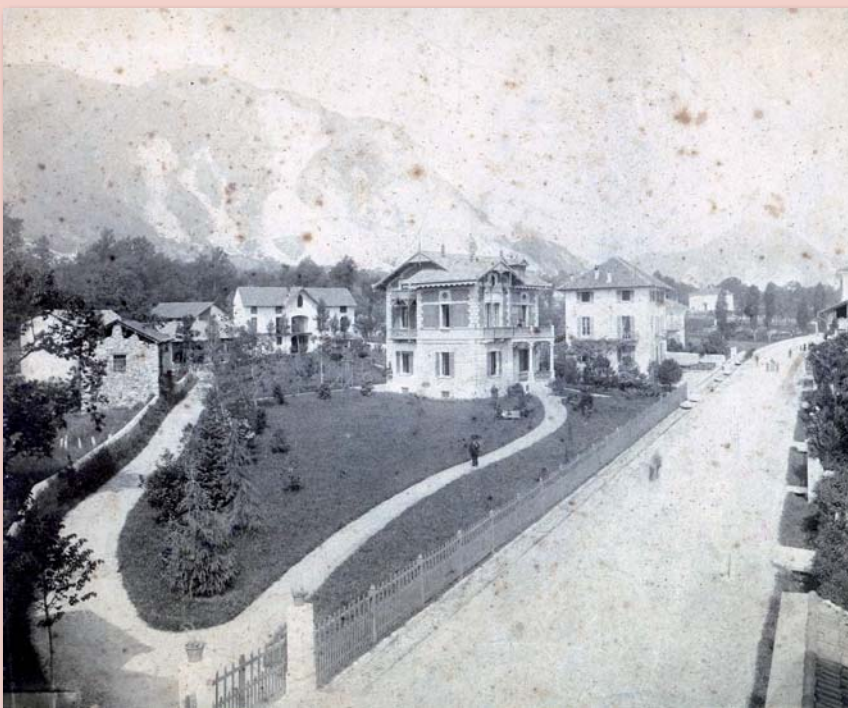
Probabilmente anche gli sviluppi successivi di Baveno sarebbero stati diversi se il Della Casa avesse potuto portare a termine il suo progetto globale di industrializzazione che doveva dar lavoro a mille operai, e di messa a punto di una funzionale rete di collegamenti internazionali.



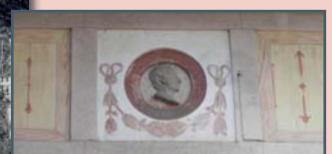
Nicola Della Casa, 1885 circa



Il diploma qui riprodotto testimonia il titolo onorifico di Cavaliere della Corona d'Italia, di cui fu insignito Nicola Della Casa nel 1893



La villa Della Casa, a sinistra i magazzini della Ditta, sullo sfondo le cave (1882-1886 circa). A destra dettagli dei decori architettonici dell'edificio: il motto di Nicola Della Casa "Labor prima Virtus" e tondi con personaggi celebri della storia e della letteratura (negli esempi Giulio Cesare e Dante Alighieri)



La premiata ditta

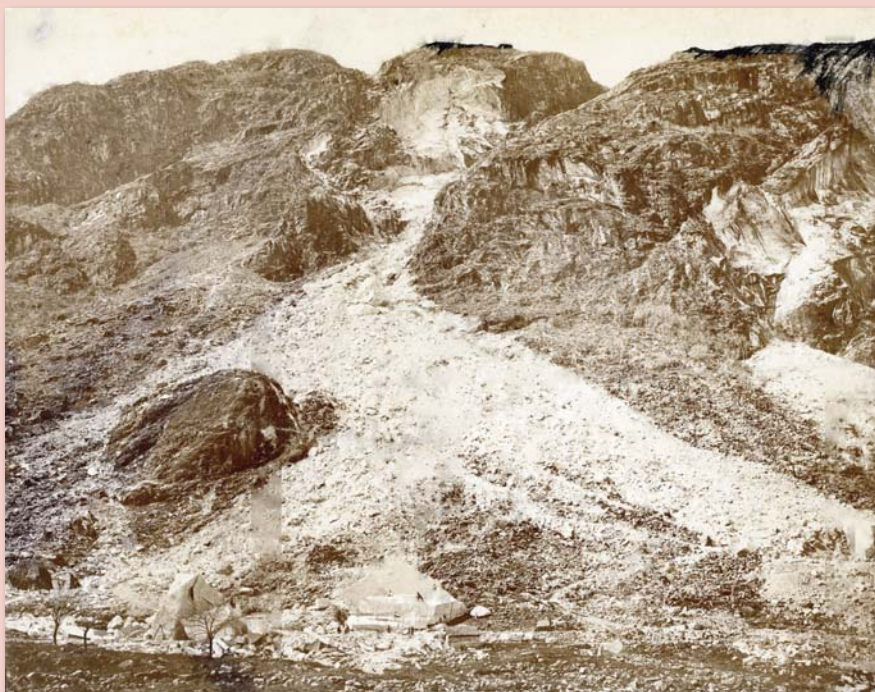
La ditta prese avvio dall'azienda Bernasconi-Camuzzi proseguendo nell'affitto della cava comunale "Principessa Clotilde", altro nome con cui era conosciuta la cava Montegrassi.

L'escavazione della cava comunale da parte del Della Casa iniziò nel 1874 e con il 1879 l'attività poté fregiarsi del titolo di "premiata ditta" con la possibilità di utilizzare lo stemma reale.

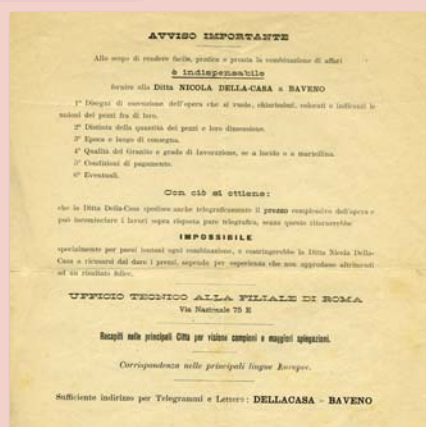
La ditta era direttamente gestita dal proprietario a cui si affiancavano validi collaboratori. Per lavori non usuali si ricorreva a ditte esterne. Solo dopo il 1890 si fece strada l'idea di una società allargata a capitali stranieri con ditte scozzesi e svedesi. I flussi economici furono ingenti.



Diploma con cui nel 1879 viene conferita a Nicola Della Casa la facoltà di utilizzare lo Stemma Reale sulle carte amministrative della ditta



La cava Montegrassi, 1890 circa



Documento relativo alle procedure di preventivazione e fornitura adottate dalla Ditta Della Casa

La premiata ditta



Cavatori della ditta Della Casa in posa nella cava Montegrassi, 1890 circa



Scalpellini in posa con gli attrezzi del mestiere nella sostra della ditta Della Casa, 1890 circa

La disputa per la concessione di cava

La "Montegrassi", cava difficile ma tra le più ricche di materiale pregiato, fu al centro di una contesa. L'anno precedente il 1888, anno di scadenza della concessione, un rivale in commerci, Valentino Adami, si fece avanti proponendo un'offerta di 4000 lire per la concessione. Le ostilità furono aperte con un virulento attacco giornalistico nel quale si inveiva contro «...il solito parassita di uno straniero che crede di dominare il paese...». Ne seguì una crisi comunale e le nuove elezioni videro una affermazione personale di Nicola Della Casa che divenne assessore. La disputa processuale si concluse con voto unanime del Consiglio Comunale che rinnovò la concessione per altri venticinque anni.



«Piano dimostrativo» delle cave lungo la strada del Sempione, 1888

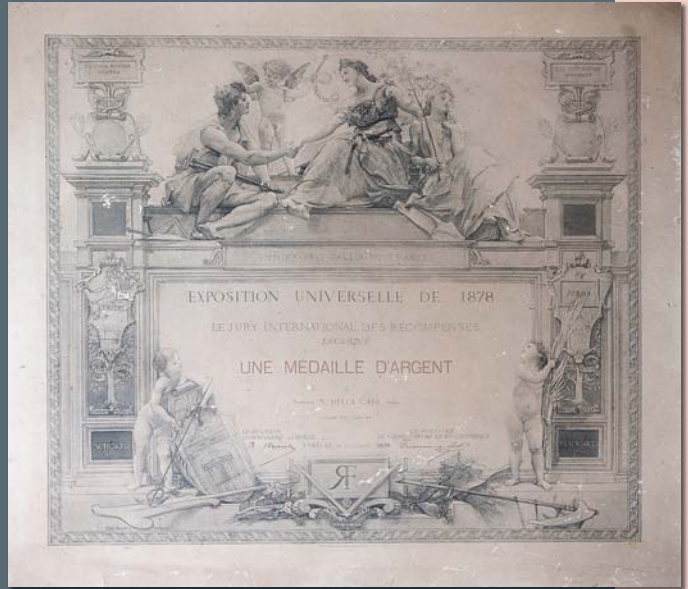


A sinistra:
«Tipo planimetrico» delle cave Adami e Croppi, 1841;
sotto:
Statistica delle ditte bavenesi, tratta da G. Margarini, C.A. Pisoni, Il granito di Baveno. Un pioniere: Nicola Della Casa, Verbania, 1995



Le grandi esposizioni internazionali

Lo sviluppo industriale dalla seconda metà dell'Ottocento all'inizio del Novecento fu caratterizzato da numerose invenzioni e innovazioni tecnologiche. Tale periodo viene definito dagli storici "Seconda Rivoluzione Industriale": un fenomeno che modificò il modo di produrre e la stessa società civile, coinvolgendo in un clima di ottimismo un po' tutta l'Europa. È in questo clima internazionale che la ditta Della Casa concorse a molte importanti esposizioni. Nel 1878 all'Esposizione Mondiale di Parigi e nel 1881 all'Esposizione di Milano. A Genova ottenne il "gran diploma d'onore" per essere stato «il primo in Italia ad applicare la lavorazione meccanica ai graniti».



Le innovazioni tecnologiche

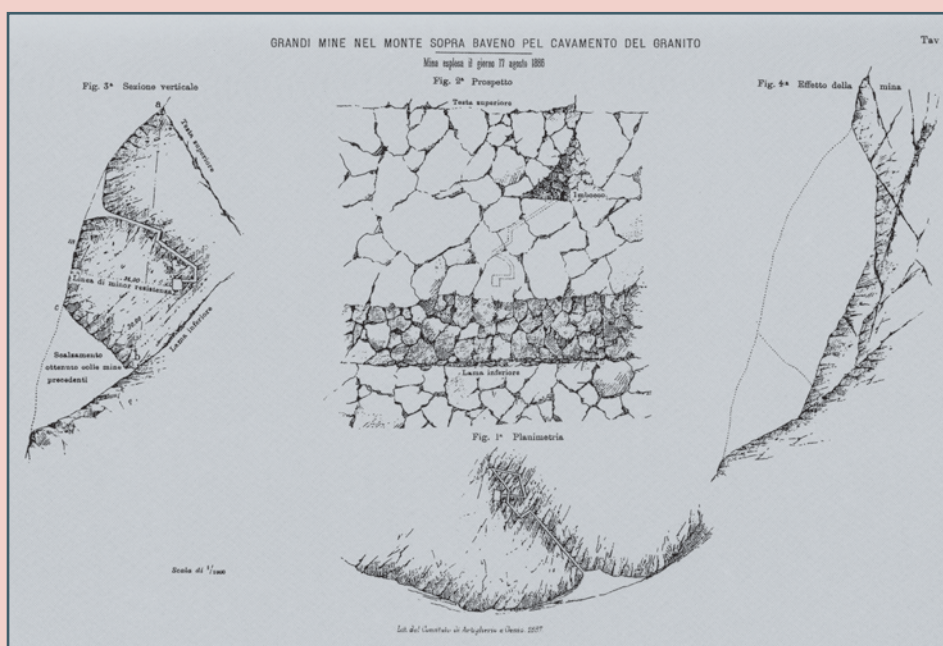
Con la Seconda Rivoluzione Industriale, l'uso generalizzato di macchine azionate da energia meccanica e l'utilizzo di nuove fonti energetiche favorirono un notevole incremento, quantitativo e qualitativo, delle capacità produttive.

Il Della Casa fu tra i primi sperimentatori di mine in caverna. Memorabile la mina del 1886 che fece cadere 15.000 mc di massi di granito con 200 quintali di polvere.



Il sindaco di Baveno annuncia l'esplosione della mina del 17 agosto 1886;

sotto: sezione, pianta, prospetto della galleria ed effetti della mina del 1886



«La mina di Baveno. Veduta del monte Motterone prima dell'esplosione, dalla villa dei signori Della Casa», 1886 (incisione tratta da Emporio Pittorresco, 1887)



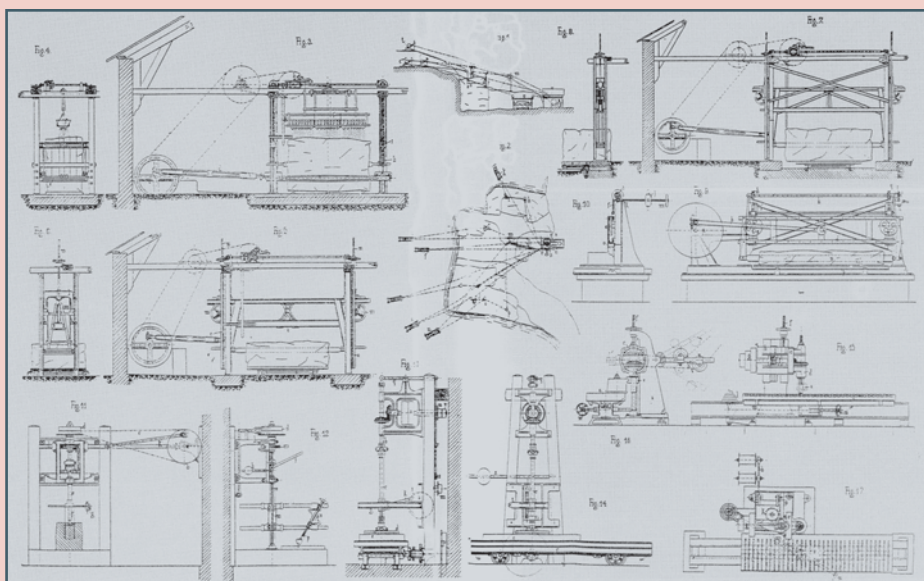
«La mina di Baveno. L'esplosione del monte Motterone, veduta dal ponte di Traffiume», 1886 (incisione tratta da Emporio Pittorresco, 1887)

Le innovazioni tecnologiche

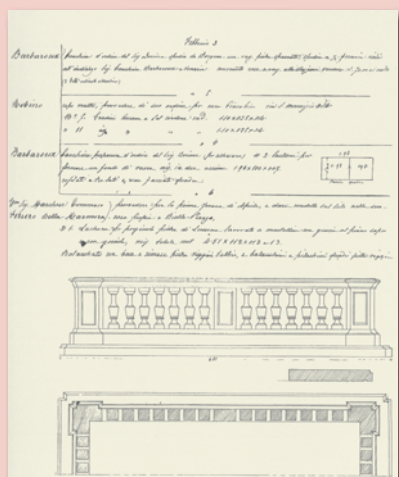
A fine Ottocento anche la lavorazione della pietra vide importanti innovazioni meccaniche con l'utilizzo di caldaie a vapore per dare forza motrice ai torni da lucidatura. Nella meccanizzazione della lavorazione della pietra Nicola Della Casa fu, come in altri campi, un pioniere, per essere stato «il primo in Italia ad applicare la lavorazione meccanica ai graniti», come recitano i diplomi conseguiti nel 1892 a Genova e nel 1893 a Napoli. L'attività imprenditoriale non fu priva di ostacoli dovuti alla concorrenza e all'ambiente commerciale nel quale il Della Casa era costretto ad operare.



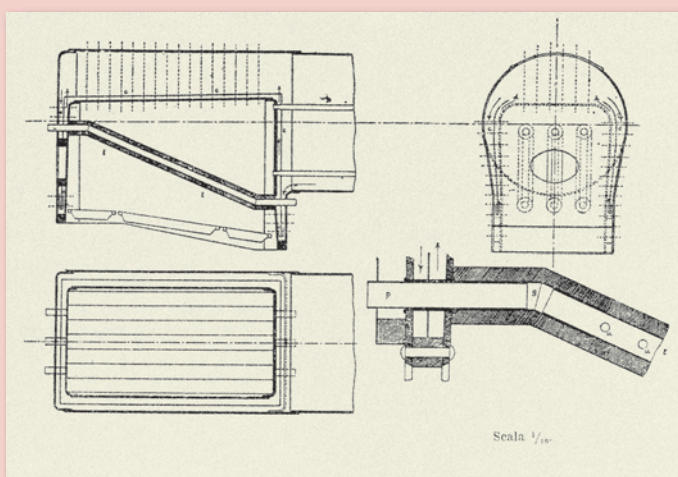
Diploma conseguito a Napoli



Macchine per la lavorazione della pietra (da L'Industria del 24 dicembre 1893, n. 52)



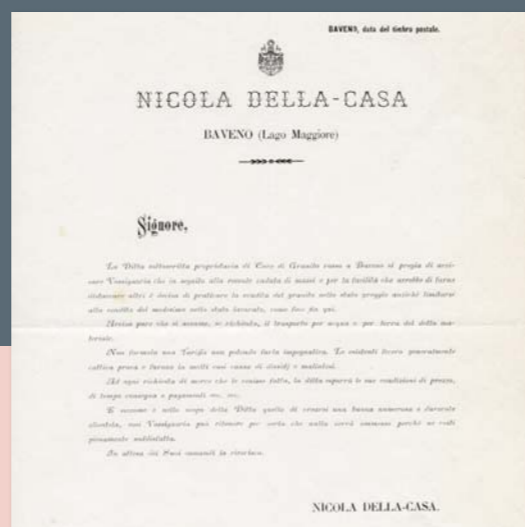
Registro dei lavori della ditta torinese
F.lli Guglielminotti, 1878



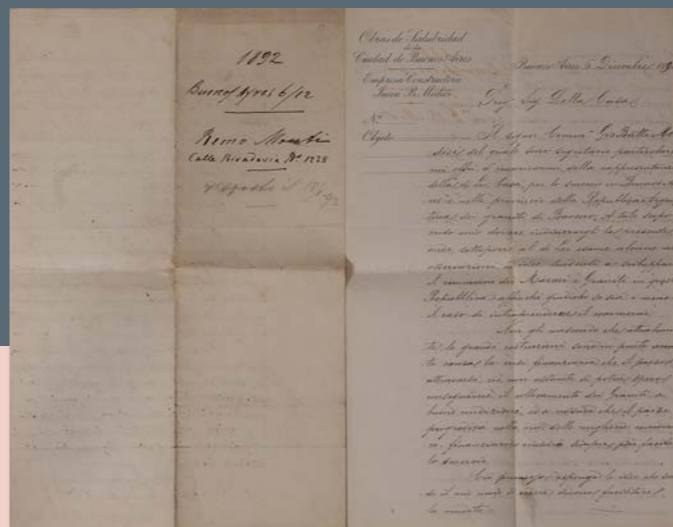
Macchine per la lavorazione della pietra (da L'Industria del 24 dicembre 1893, n. 52)

Il commercio in Italia e all'estero: i trasporti

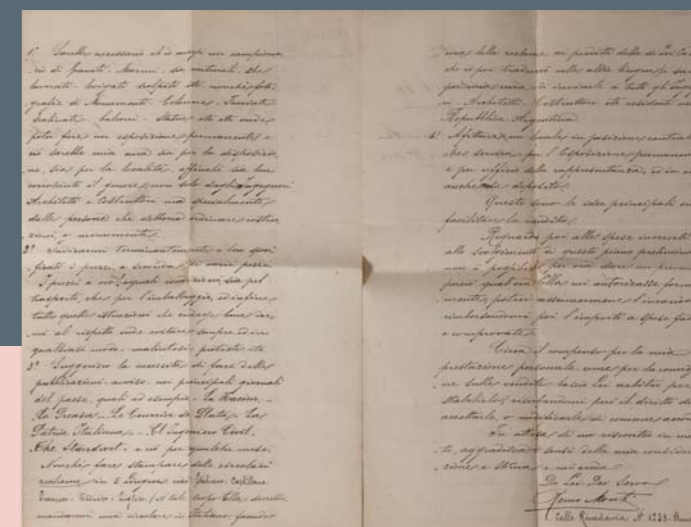
L'imponente quantità di materiale in partenza e in arrivo poneva grossi problemi di trasporto. Interessati erano la Società Navigazione sul Lago Maggiore e i trasportatori privati con i barconi di carico. Punto di arrivo erano Arona, Locarno o Luino. Genova era il porto di imbarco per le spedizioni in tutta Italia e oltremare.



Lettera commerciale del 1883 con cui si segnala la disponibilità al commercio di granito grezzo



Corrispondenza commerciale con Buenos Aires del 1892: lettera di Remo Monti che si propone come agente di vendita dei graniti di Baveno in Argentina per conto della ditta di Nicola Della Casa



Concessioni comunali delle spiagge bavenesi: troviamo che le spiagge sono concesse alle varie ditte di estrazione che vi collocano i propri depositi stazioni di partenza per i trasporti via acqua



Baveno, acquarello di Virgilio Ripari acquistato dalla regina Vittoria nel 1879: ben evidenti le cave (da Un sogno luminoso).



Le cave di Baveno in una veduta di Giberto Borromeo Arese (1815-1885). Pinacoteca Borromeo.



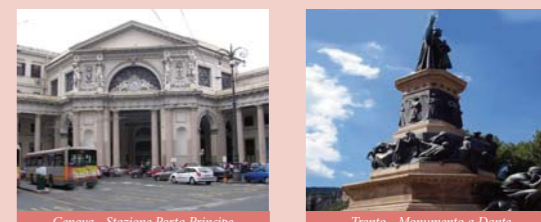
Traghetto sul Toce, sullo sfondo le cave di granito di Baveno, acquarello di Virgilio Ripari, acquistato dalla regina Vittoria nel 1879 (da Un sogno luminoso).

Il commercio in Italia e all'estero: le destinazioni

Il materiale pubblicitario della premiata Ditta ricorda numerose realizzazioni in Italia e nel Mondo per le quali furono forniti dal Della Casa i graniti di Baveno.

Oltre ai monumenti qui rappresentati, in Italia Nicola Della Casa ha fornito granito a Correggio (monumento a Vittorio Emanuele); Domodossola (Sedi rominiane); La Spezia (blocchi per bacini di carenaggio); Loreto (monumento a Garibaldi); Mondovì (monumento a Carlo Emanuele); Piacenza (ponte di Mezzanacorte); Roma (Collegio Francese, Palazzi Zoccollet e Cento Preti); Villa May a Cadenabbia; Stresa (Villa Ducale, Collegio Rosmini).

forniture in Italia



Genova - Stazione Porta Principe



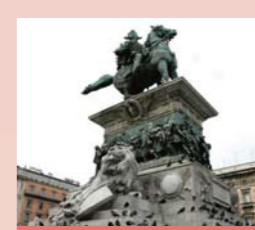
Trento - Monumento a Dante



Milano - Galleria Vittorio Emanuele



Milano - Chiesa di San Carlo al Corso



Milano - Monumento a Vittorio Emanuele



Milano - Monumento a Leonardo



Bologna - Monumento a Vittorio Emanuele



Civitavecchia - Monumento a Garibaldi



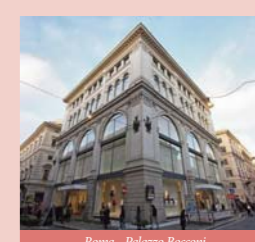
Roma - Monumento ai fratelli Cairoli



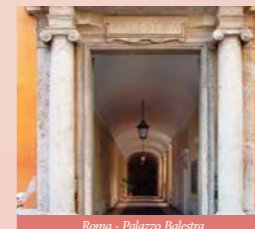
Roma - Monumento a Quintino Sella



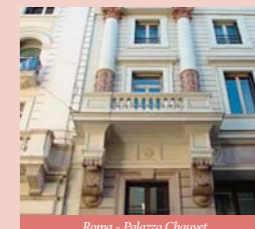
Roma - Chiesa di S. Antonio da Padova



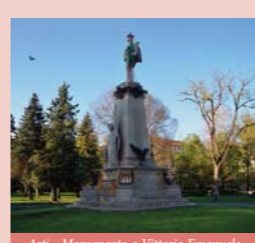
Roma - Palazzo Bocconi



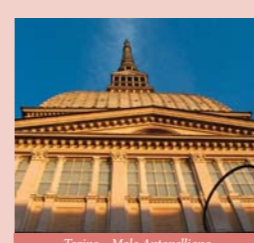
Roma - Palazzo Balotina



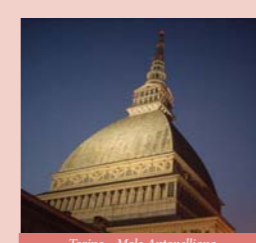
Roma - Palazzo Chauvet



Asti - Monumento a Vittorio Emanuele



Torino - Mole Antonelliana



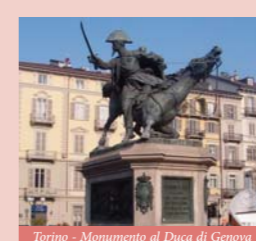
Torino - Mole Antonelliana



Vercelli - Monumento a Garibaldi



Torino - Palazzo Carignano



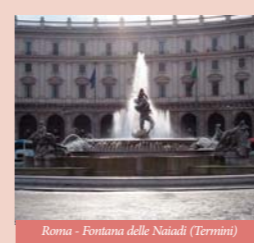
Torino - Monumento al Duca di Genova



Oltre ai monumenti e alle località qui rappresentate, all'estero Nicola Della Casa ha fornito granito di Baveno ad Anversa (piramide); Calcutta (monumento); ferrovia del Gottardo (paracarri); Marsiglia (monumento); Neuchatel (monumento); inoltre risultano esportazioni in Turchia e Romania.



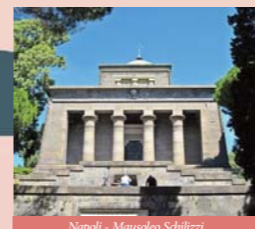
Napoli - Vecchia Stazione Centrale



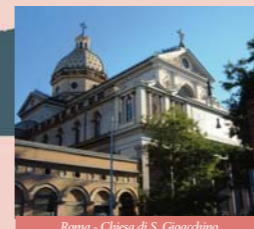
Roma - Fontana delle Naiadi (Termini)



Roma - Basilica San Paolo fuori le mura



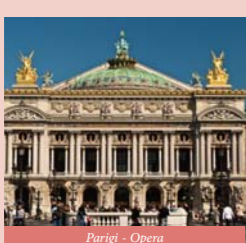
Napoli - Museo Schifano



Roma - Chiesa di S. Giocchino



Roma - San Giovanni in Laterano



Parigi - Opera



Brema - Monumento a Guglielmo I



Lione - Cattedrale di Fourvière



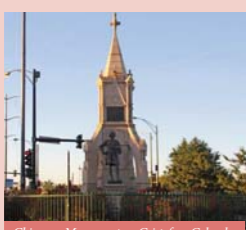
Belgrado - Palazzo Skupstina



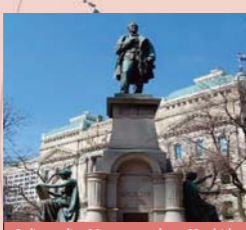
San Gallo - Palazzo Unione Banche Svizzere



Zurigo - Politecnico



Chicago - Monumento a Cristoforo Colombo



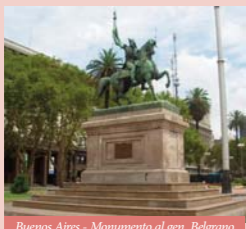
Indianapolis - Monumento al gen. Hendricks



New York - Sede Herald Tribune



New York - Monumento a Cristoforo Colombo



Buenos Aires - Monumento al gen. Belgrano



Rio de Janeiro - Monumento al gen. Osorio

forniture nel Mondo

L'impegno sociale e politico



Clara Henfrey

Fece parte del consiglio direttivo dell'asilo voluto Charles e Clara Henfrey, appoggiò la società operaia e altri enti quali la Cooperativa di Consumo. Assillato da problemi di bilancio, diede ai suoi dipendenti della "mesata", medagliette spendibili a suo nome presso la Cooperativa. Fondò la scuola di disegno. Fu per due anni presidente della Musica Cittadina. Caldeggiò i progetti mai realizzati di una ferrovia dalle cave alla riva del lago, e quello di una ferrovia da Baveno al Mottarone poi attuata a Stresa.

All'attività imprenditoriale affiancò un'intensa partecipazione politica e una particolare attenzione ai vicini moti liberali tra Svizzera e Italia. Numerosi i legami e le amicizie in ambito liberale.

Ebbe la stima di Felice Cavallotti, Cesare Correnti e Quintino Sella con cui condivise la passione per la mineralogia e per la montagna (nel 1881 aderì al C.A.I., fondato alcuni

anni prima proprio dal Sella).

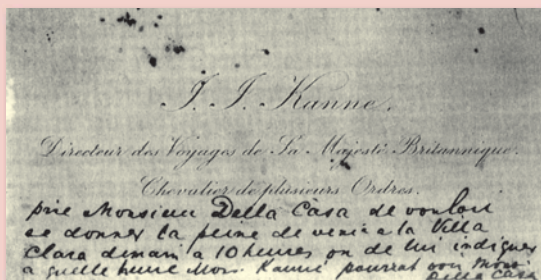
Uomo del suo tempo, attento a intrecciare rapporti con le personalità di spicco dell'epoca, quando la regina Vittoria fu ospite a Baveno presso la villa degli Henfrey non mancò di farle visita.



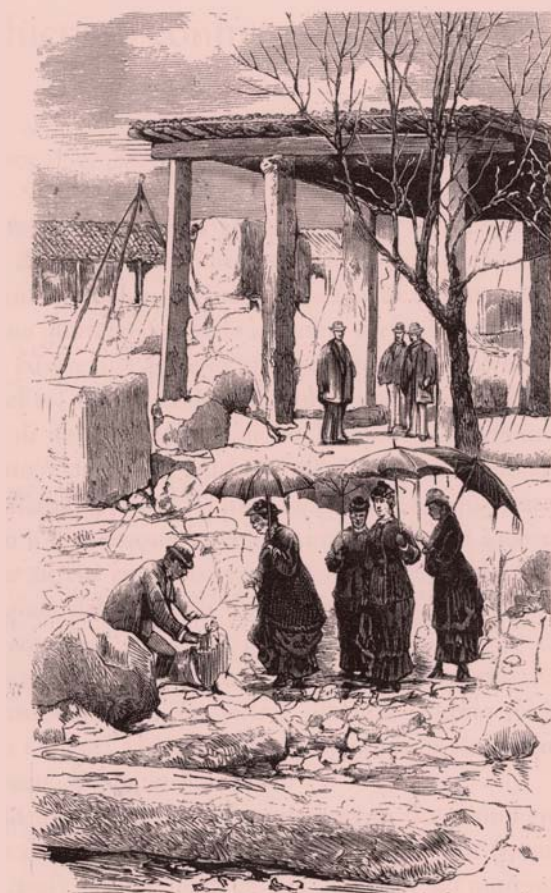
Attestato di Nicola Della Casa, socio della Società Operaia di Suna



Il Corpo Musicale di Baveno a fine Ottocento, fondato da un gruppo di scalpellini nel 1863, ebbe Della Casa come presidente per due anni



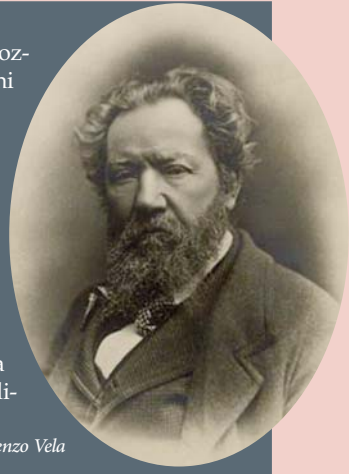
Biglietto con cui viene confermata l'udienza concessa dalla regina Vittoria a Nicola Della Casa. A destra: la regina in visita ai laboratori degli scalpellini sul lungolago di Baveno, 1879



L'impegno e il ricordo

Ebbe rapporti di amicizia anche con lo scultore Vincenzo Vela, come testimonia il bozzetto dello Spartaco, donato dall'artista al Della Casa proprio in virtù dei comuni ideali liberali.

Nella tradizione dell'impegno politico del padre Tommaso, nel 1890 venne eletto deputato nel Consiglio di Stato ticinese. Acceso liberale e anticlericale sposò Martina Fossati, esponente di una famiglia conservatrice e cattolicissima. Dopo reiterate candidature e nonostante le accuse di non essere un "vero cittadino bavenese" fu eletto assessore al comune di Domo-Baveno. Alla sua morte furono numerosi gli attestati di cordoglio del mondo intellettuale e politico dell'epoca. In terra confederata "La Gazzetta Ticinese", "Il dovere", "Il Bollettino Storico" ospitarono lunghi necrologi che, secondo le diverse tendenze politiche, facevano risaltare ora le doti imprenditoriali ora gli "schietti principi liberali" del Della Casa.



Vincenzo Vela

I funebri del Cav. NICOLA DELLA CASA a Baveno. — Sabato 3 corrente furono rese solenni onoranze alla salma del

Cav. NICOLA DELLA CASA

deceduto a soli 48 anni nella propria villa il 28 febbraio dopo una breve malattia, che fu però una sequela d'ansie e di sofferenze atroci per lui e la famiglia.

Non solo tutto Baveno coll'Asilo infantile, di cui era Direttore, le scuole e le diverse corporazioni, fu in moto per dare all'illustre estinto l'ultimo attestato di stima e di affetto, ma quasi tutti i paesi del nostro lago, vi furono rappresentati e di Arona, dove egli era tanto favorevolmente conosciuto, convennero parecchi amici ed una rappresentanza dell'Onor. Impresa di Navigazione e della spett. Banca Popolare. Innumerevoli erano le corone che ador-

navano il feretro. Il compianto per sì grave perdita non poteva essere più sincero e generale. Sulla fossa pronunciarono belle e commoventi parole l'intimo amico di lui sig. Alessandro Flori, il sig. Cesare Trebbi già suo segretario, ed il sig. Ezechiele Babajoli operaio della Ditta Giov. Schelling.

Sappiamo che la salma verrà trasportata a Meride (Cantone Ticino) per essere deposta nella tomba della famiglia.

Chi era **Nicola della Casa** la di cui perdita ha giustamente commosso un infinito numero dei suoi conoscenti ed amici? Come industriale, fu labrioso, intraprendente, di genio creatore, onesto. Sulla sua villa ha scritto: «*Labor prima civitas*» ed ha sempre praticato questa massima. Cittadino fu onora di sensi liberali e di condotta intemerata. Sposo, padre ed amico fu tutto quanto di dolcezza, di affabilità e di amorevolezza si può ideare in un cuore ben fatto. Se il lavoro ed il genio lo crebbero in bella fama, le doti del cuore lo fecero apprezzare ed amare da quanti lo avvicinarono.

L'industria principale che è vanto di Baveno, deve al **Della Casa** l'importanza che ha acquistato oggi. Primo egli fu a perforare la montagna granitica colla galleria onde staccarvi dei massi più colossali, primo ad adottare la lavorazione meccanica del granito, che dal suo laboratorio ora esce in enormi colonne, in lastre levigate e lucide come cristallo, in monumenti completi di pregevole fattura.

Ora che l'industria mineraria risente anch'essa della funesta crisi che attraversiamo ed a centinaia gli scapellini emigrano per la mancanza di lavoro, è venuto ancora in aiuto l'opera instancabile del compianto **Della Casa**. In un giro d'affari ch'egli fece negli scorsi mesi di Dicembre e Gennaio, non ultima causa forse della repentina sua morte, è riuscito ad accaparrarsi importanti commissioni, che assicurano per parecchi anni il lavoro a molti operai e coll'appoggio di capitalisti Inglesi avrebbe anche potuto dare crescente sviluppo alla propria Impresa. Era infine alla vigilia di ottenere il meritato premio d'un lavoro per oltre 20 anni continuato con rara perseveranza con genio, studio ed amore, quando avverso destino spezzava in un baleno una robusta e ancor giovane fibra d'uomo troncadogli avvenire, speranze, fortuna e quella felicità che gli era riservata.



I funerali di Nicola Della Casa

CRONACA CANTONALE

Necrologio. — Il tel-grafo ci annuncia, ieri, la morte avvenuta a Baveno, dopo breve malattia, del nostro carissimo amico **Nicola Della-Casa**, e questa notizia produsse in ogni buon patriota le più dolorose impressioni.

Nato a Meride verso il 1850 il Della-Casa si segnò fin ben presto, incoraggiando coll'aiuto e col consiglio i giovani che intraprendevano una carriera industriale. Dotato di spirito intraprendente, speso ad una rara chiarezza, egli assunse la direzione delle famose cave di granito a Baveno, ne acquistò in seguito la proprietà e seppe far fiorire siffattamente quella industria, che presentemente i suoi prodotti si trovano dovunque, sia negli edifici come nei monumenti. Ultimamente fece proficua cessione dell'azienda ad una Società inglese, riservandosi però la direzione tecnica.

Sotto parvenze modeste per il suo patriottismo, il suo amore pel benessere del nostro Cantone erano intensi: egli era sempre pronto a prestarsi in quella qualunque opera che potesse tornare di giovamento all'intero paese, adempiendo pure degnamente al mandato conferitogli dai concittadini di deputato al Gran Consiglio.

Segnaliamo fra tante altre sue meritorie opere quella di aver largamente contribuito alla creazione della *Scuola di disegno in Arzo*.

Di schietti principi liberali, egli cooperò non ogni sua possa alla difesa della causa del proprio partito.

Egli è per queste sue belle doti che la di lui immatura perdita produce in tutti un'eco profondo di rammarico.

Anche a Baveno era smatisimo da quella popolazione, che a più riprese avrebbe voluto insignirlo della carica di sindaco, da lui sempre declinata.



A sinistra: il necrologio di Nicola Della Casa sulla stampa locale («La Gazzetta del Verbano»); a destra e sopra: il necrologio sulla testata svizzera «La Riforma»